

## Senato della Repubblica

7° Commissione (Cultura e Patrimonio Culturale, Istruzione Pubblica, Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport)

### DDL 492 Scuole dell'Infanzia ad Indirizzo Musicale

Onorevole Presidente,

Ringrazio questa Commissione per l'opportunità di esplicitare la realtà genovese riguardo le scuole infanzia ad indirizzo musicale.

Il Comune di Genova ha una storia molto antica riguardo le scuole infanzia, basti pensare che io opero in una struttura di più di 130 anni voluta da genovesi proprio per i bambini del quartiere. Foto d'archivio testimoniano come già la musica avesse un ruolo importante per la formazione delle nuove generazioni: si trovano immagini in cui l'insegnante suona il pianoforte e i bambini cantano o danzano. Certo tutto era legato a momenti formali come feste o ricorrenze ma testimoniano l'importanza che le veniva data, pur con molteplici criticità metodologiche e didattiche, legate al periodo storico. Negli anni settanta molte scuole genovesi avevano già un pianoforte utilizzato regolarmente da pianisti, esclusivamente per far cantare e muovere i bambini. Negli anni novanta una direzione illuminata ha indetto un concorso pubblico per Insegnanti di Musica Scuola Infanzia. L'obiettivo era quello di avere una figura specifica per la musica, sufficientemente formata, per lavorare con questa fascia di età.

Il tempo ha portato le amministrazioni successive a dimenticarsi di noi fino alla proposta del Senatore Pirondini nel 2020 che ha risvegliato gli animi e ha permesso di dare luce a questa eccellenza.

Sì eccellenza, perchè la realtà genovese vede ora 5 Scuole Infanzia ad Indirizzo Musicale, con in organico un insegnante di musica, con competenze in didattica specifiche, che interagisce con il gruppo di lavoro della scuola, in sede di programmazione, e tiene i contatti con i musicisti professionisti che collaborano con essa,

oggi coordinati dal Maestro Aldo De Scalzi e il territorio, come la Fondazione Carlo Felice che ci offre di vivere il teatro come una appendice alla scuola interagendo con l'orchestra e utilizzando lo spazio Teatro per i momenti musicali di fine anno scolastico.

La scuola infanzia è organizzata per sezioni e ogni sezione ha un suo ritmo e stile; l'insegnante di musica è trasversale a questo: organizza giornalmente laboratori per sezione intera (oggi di 25 bambini) per specifica fascia d'età, per piccolo gruppo, quando il progetto lo richiede.

Si occupa inoltre di formare e sensibilizzare il gruppo di lavoro cercando di rendere la scuola più musicale in tutta la giornata e non solo nella singola attività: attenzione all'inquinamento acustico, uso di strategie sonore per scandire il ritmo della giornata, educazione all'uso di suoni "gentili", supporto per i bambini emotivamente fragili e i progetti inclusivi.

La didattica musicale dagli anni sessanta circa ha fatto molto cammino sono nate diverse sperimentazioni, per avvicinare i bambini alla musica ed aiutarli nel loro sviluppo sia emotivo che cognitivo: metodo Goitre, Dalcroise, G. Bianchi, Gordon, prima ancora Orff, è nata la musicoterapia per il benessere psicofisico dei bambini.

Quindi la didattica musicale abbinata alla pedagogia e alla filosofia pedagogica può veramente aiutare le nuove generazioni a crescere nella loro intelligenza.

Per mezzo dell'attività musicale i bambini possono stimolare diverse facoltà quali:

- 1) **le capacità attentive**, tanto deficitarie nelle nuove generazioni. L'ambiente e il tipo di vita contemporanea porta gli adulti ad essere più "distratti" e quindi anche i bambini. Essendo bombardati da suoni e stimoli di ogni genere imparano presto a difendersi selezionando gli stimoli sonori e col tempo a non prestare più attenzione. Attraverso l'azione di ascolto musicale sotto forma di gioco li aiutiamo ad essere più concentrati in tutte le attività.
- 2) **Le abilità di produzione vocale**, oggi non proprio scontata: sempre più bambini si presentano all'infanzia con problemi

linguistici e lo stimolo all'uso della voce cantata e all'articolazione linguistica attraverso suoni onomatopeici contribuisce al superamento di certe difficoltà, vedi gli studi logopedici. Il canto non è più un elemento naturale per molti bambini, questi crescono interagendo maggiormente con le immagini più che con i suoni, quindi la vista è molto stimolata mentre la voce non è necessaria. Se voglio ascoltare della musica basta avere uno strumento riproduttivo. La comunicazione spesso avviene attraverso linguaggi non verbali. E' importante invece stimolarli ad usare la voce cantata, insieme agli altri attraverso il coro, questa oltre a sviluppare il collegamento tra orecchio, ciò che ascolto, e voce, ciò che emetto, diminuisce la probabilità di avere adulti "stonati" e rinforza emotivamente ogni singola personalità. La voce ci identifica, se non usata o usata male crea insicurezza, deficit, disagio.

- 3) **Le abilità strumentali** attraverso la manipolazione di didattici oggetti sonori. Con questi si sviluppa in primis la coordinazione manuale, una manualità fine importante per la grafia, il ritmo che influisce le capacità logico matematiche, e la creatività musicale.
- 4) **Le abilità motorie**, attraverso la danza libera o strutturata sviluppiamo la coordinazione motoria la lateralità la conoscenza dello spazio. La musica si sperimenta attraverso il corpo.

Già da queste prime parole si evince come la musica contribuisca allo sviluppo globale dell'individuo. Ogni attività a carattere musicale accompagna la crescita emotiva e cognitiva in tutti i campi di esperienza.

La mia esperienza mi porta a suggerire una riflessione sul corso di Didattica della Musica deficitaria della parte Pedagogica e sul Corso di Scienza della Formazione deficitaria di Didattica Musicale.

Gli insegnanti presenti oggi non hanno una adeguata preparazione e il tempo dedicato alla musica è sempre marginale a meno che non troviamo insegnanti appassionati con adeguate competenze per interesse personale.

Chi oggi volesse formarsi in merito alla musica dovrebbe avere per almeno tre anni un tutor, un musicista con il quale confrontarsi circa proposte e metodi.

Non ultimo il problema degli strumenti musicali, occorre un investimento adeguato circa gli strumenti didattici musicali che devono essere di un buon livello sonoro. E' come far disegnare un bambino con pennarelli nuovi o scarichi il gesto è lo stesso ma il risultato no.

L'educazione al bello passa anche dalla offerta dei materiali da utilizzare.

Gli istituti Comprensivi potrebbero essere favoriti visto la presenza nel plesso degli Insegnanti di Educazione Musicale che adeguatamente incentivati potrebbero diventare i responsabili di una vera crescita musicale di ogni singolo individuo che inizia dall'infanzia e ha il suo compimento alla secondaria di primo grado.

Spero di essere stata sufficientemente esaustiva rimango a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Laura Levrero  
Insegnante attività musicali  
Scuola Infanzia  
Comune di Genova